



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Baldassar.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

mandata dal gran *Ciro*. Egli attaccò la formidabile Armata de' Caldei, (10) e la ruppe. I loro Alleati temendo qualche strano avvenimento ne' suoi proprj Stati, s'incamminarono alla loro difesa. *Evilmerodac* non si lasciò abbattere da questa disgrazia. Sostenne solo colle sue proprie forze il peso della Guerra. Venne una seconda volta all' esperimento dell' Armi : ma non fu più fortunato della prima : la sua Armata restò sconfitta, ed Egli morì poco dopo la Battaglia, per le ferite, che n'avea riportate (10). *Ciro* volendo approfittarsi della Vittoria, fece la pace co' Caldei, e restituì loro l' Armenia, affine di staccarli dall' alleanza co' Re dell' Asia minore, che gli aveano abbandonati, e di poter più agevolmente avanzare le sue conquiste in quelle parti. Tutto ciò gli riuscì, come noi diremo nella Storia de' Medj, e de' Persiani.

BALDASSAR.

Guai a quel Popolo, dice il Sacro testo, il cui Re è ancora Fanciullo. *Eccl. 10. v. 16.*
 L' Impero de' Caldei ebbe questa disgrazia sotto il Regno di Baldassare. Restò Egli nella minorità sotto la reggenza della Regina *Nitocri* sua Madre; Donna comparabile *Erod. l. 1. n. 188.*
 in tutto a *Semiramide*, s'ella, colle virtù, ne

(10) *Erodoto*, e *Senofonte* chiamano sempre i Caldei, o *Affirj*, o *Babiloniesi*, e i loro Re, o Re di *Babilonia*, o dell' *Affiria*.

(11) *Tolomeo* non da più, che due anni di Regno a *Evilmerodac*. *Senofonte* nulla parla della sua durata. *Giosef. antiq. l. 10. c. 13.* dice, ch' egli ha regnato 18. anni, ma non si dee prestar tutta la fede alla sua *Cronologia*.

ne avesse avuti anche i vizj. Innalzata; com' essa, sopra il proprio sesso, avea un cuore da Eroe: sapeva egualmente comandare un' Armata, e governare i suoi Stati. Era trasportata dal piacere di fabbricare, e ricercava la magnificenza ne' suoi Edificj. La Potenza de' Medj, e de' Persiani le avea fatta concepire qualche gelosia: gli allontanò dalle sue Frontiere, e prese le più opportune misure contro i loro attentati. Le stava sempre avanti gli occhi la sorte dell' Impero dell' Assiria, e di Ninive, ch' essi aveano desolato, e temeva che non preparassero pari fortuna a Babilonia. Fece ristorare le antiche fortificazioni di questa Città, e ve n' aggiunse delle nuove. La circondò d'una fossa larga, e profonda, che veniva riempita dall'acque dell' Eufra- re; e la rese innaccessibile. Restava solamente a cautelarsi contro la fame: Ella vi fece introdurre vettovaglie in abbondanza per più anni, e allestì numerose Armate, sufficienti a impedire l' approssimarvisi, e a portar la guerra nella Media. L' Impero perdette troppo presto questa Eroina, e la perdita fu irreparabile.

Il Giovine Baldassar fu allevato in grembo a' piaceri, e all' effemminatezza, per arte de' Ministri, che volevano rendersi necessarj anche dopo, ch' egli farebbe uscito della minorità. Vi furono eziandio di quelli, che s' usurparono il nome di Re (12).

Trop-

(12) Benchè sia certo per testimonianza delle Divine Scritture, che la Corona della Caldea passò successivamente sopra la testa del Figlio, e del Nipote di Nabucdonosor, tuttavia
le

Troppo piacque il lusso, e la morbidezza al loro Alunno: Ei fece in questa scuola più profitto di quello, che i suoi Maestri ricercavano. Avea delle cattive inclinazioni, ed essi permettevano, che le secondasse, purchè li lasciasse regnare. Fra tutti i privilegi della sovranità, gli stava altamente fitto nel cuore quello della libertà d'esser impunemente dissoluto, empio, e crudele (13). Avea due Fratelli uno de' quali lo fece morire, e l'altro lo rese incapace di posterità. *Cyrop. l. 5.*

Uscito di tutela, e divenuto del tutto libero, non si mostrò diverso da quello, ch'era stato ne' primi anni. Seguì i dettami della sua prava educazione, e con ciò accelerò la rovina dell'Impero, e di se stesso. Quando si hanno degli nimici, è d'uopo stare sulla parata, perchè non ci offendano: ma quando non se n'ha alcuno, bisogna vegliare, per non dar occasione agli altri di alienarsi da noi. In tanto che il Re di Babilonia, postergata ogni cura de' suoi Stati, giacea sepolto nelle sue dissolutezze, i Medi, e i Persiani osservavano tutti i dì di lui passi, e giudicavano, che facilmente verrebbe lor fatto di debellare un Monarca non curante, e trascuratissimo, che non era nè amato da' Sudditi suoi, nè stimato da' suoi Alleati. Essi entrarono ne' di lui Stati, li saccheggiarono, e vennero ad insultarlo fino sotto le mura di Babilonia. *Cyrop. l. 5.*

D pro-

le Tavole di Tolomeo ne mettono un altro avanti Baldassare. Può essere stato un Principe Regente.

(13) Senofonte Cirop. l. 7. chiama questo Re empio, e crudele.

propose a Baldassare di decidere dell'Impero dell'Asia, combattendo con esso-lui di solo a solo, ma Baldassare era ben alieno dal consentire a questa proposizione: troppo ineguale sarebbe stato il valore de i due Campioni. L'antica Storia fa rare volte menzione di simili duelli: essi non aveano allora altro oggetto, se non quello di procurare il pubblico bene, e di risparmiare il sangue de i Vassalli. Non si conoscevano allora i duelli privati, ne' quali un ingiusto, e cieco furore tratta del pari l'innocente, e il colpevole, e sacrifica indistintamente la vita di colui, che ha fatta un'ingiuria, e di colui, che l'ha ricevuta. Ciro non potendo indurre il suo inimico a tal cimento, e non avendo forze sufficienti per assediare Babilonia, si ritirò, e andò a rinforzare la sua Armata con nuove leve. (14)

*Cyrop. l. 6.
e 7.*

La Conte di Babilonia insultata fino nella Capitale, che restò lungamente bloccata, si riscosse dal suo lungo letargo, e pensò seriamente a far argine all'ambizione de i Medi, e de' Persiani. Ispirò contro d'essi tanta gelosia alle Potenze dell'Asia, che tutte si collegarono co' Babiloniesi. Si formò delle loro Truppe un'Armata formidabile composta di Traci, d'Egizj, e de' Popoli dell'Isola di Cipro, della Cilicia, della Frigia, della Licaonia, della Paflagonia, della Cappadocia, dell'Arabia, e della Fenicia. All'Armata delle Potenze confederate s'aggiunse quella del
Re

(14) Ciro tenne lungamente Babilonia bloccata. Questo blocco nell'antica Storia è chiamato il primo Assedio di Babilonia, fatto da Ciro.

Re della Caldea formata dalle Genti della Babilonia, della Suziana, dell' Assiria, della Jonia, dell' Eolia, e dell' altre Milizie di quasi tutta la Grecia Asiatica. Creso Re de' Sardi fu proclamato ad una voce Capitan Generale. Ciro gli andò incontro fino nella Lidia, e l' investì nella vasta Campagna di Timbrea. Combattono valorosamente dall' una, e dall' altra parte, ma avendo il Re della Suziana, e gli Egizj abbandonati i Babiloniesi, e rivolte le loro Armi contro i Confederati in favore di Ciro, questo Generale penetrò nell' Armata nemica, per la breccia, ch' essi gli aprirono, e vi portò la confusione, e il disordine. Gli Alleati si diedero alla fuga, e i Principi confederati si separarono, e riguadagnarono i proprj Stati. Ciro gl' inseguì, gli attaccò separatamente, e gli sottomise al tributo. Dall' Asia minore, che avea renduto omaggio alle di lui Armi vittoriose, riprese il cammino verso la Siria, e l' Arabia, e poichè ebbe debellati questi Paesi, si scagliò come un Fulmine contro Babilonia, e la cinse d' un formale assedio.

Questa Città la più forte, che allora fosse al Mondo, era da ognuno stimata invincibile. Nitocri l' avea posta in istato di nulla temere. Il Re vi avea fatte entrare le sue Squadre, e introdurre quantità di viveri per più anni. I Cittadini, uniti alle Truppe regolate, componevano un numero superiore a quello degli Assediati. Ella dispreggiava le forze de' suoi Nemici, ma dovea temerne gl' inganni. Ciro era informato appieno de' van-

taggi della Piazza affediata, e avendo il tutto ben' esaminato, disperava di poterla vincere colla forza, ma si persuadeva di poterla col corso del tempo soggiogare o colla fame, o cogli stratagemmi.

Mentre, data libertà allo Spirito, s'immaginava diversi espedienti, gli se ne presentò uno, che molto gli piacque. Questo era di sviare l'acque dell' Eufrate, ed entrare nella Città per lo canale aretoso di questo Fiume. Impiegò tutta la sua Infanteria, e quantità d'altri Lavoratori a scavare un nuovo canale all'acque del Fiume al disopra della Città. I Babiloniesi storditi per questo prodigioso scavamento di terra, non ne sapeano indovinare il perchè. S'immaginavano, che il Nimico ad altro non pensasse, che a trincerarsi, o a impedire le vettovaglie agli Affediati. I Lavoratori medesimi ignoravano a qual fine dovevano fervire i lor lavori, ed in tanto gli condussero a perfezione. Di già l'acque introdotte ne' nuovi canali, aveano lasciato in secco l'antico letto, e i Babiloniesi di nulla temendo, celebravano un giorno solenne tra i giuochi, le danze, e i conviti. Il disordine fu generale. Il Re Baldassar diede una magnifica festa alle sue Donne favorite, e a' suoi primarij Officiali. Nel bollire del vino si fece portare i vasi d'oro, e d'argento, che Nabucdonosor avea tolti dal Tempio di Gerusalemme, e fece dar' a bere a tutti i Convitati negli stessi vasi sagri, e li profandò, esaltando i suoi Dei sopra il Dio d'Israele. Non avea ancora posto fine a questa sacrilega funzione, quando egli vide

Cyrop. l. 7.
Erod. l. 1.
n. 191.

de dirimpetto a se una mano , che scriveva sopra il muro tre parole in caratteri incogniti. Vedendo il Re spaventato alla vista di un tal' avvenimento; tutti i Convitati impallidirono. Il Re inquieto fece venire il Profeta Daniele, egli dimandò la spiegazione di quelle tre parole.

Il Santo Uomo mandato da Dio, per annunciare a i più gran Re della Terra i Decreti del Cielo, gli rispose con nobile, e rispettoso ardire : „ Principe, il „ senso di queste tre parole è , che Voi „ siete omai vicino al fine della vostra „ vita : che Dio l'ha trovata vota affatto di buone opere, e v'ha troncato lo „ stame : e che il vostro Regno sarà diviso tra i Medi, e i Persiani. “ Baldassar restò abbattuto a questa risposta. I Convitati, che non erano meno costernati di lui, procurarono di consolarlo, ma mancò loro il tempo,

In quel medesimo punto, in cui questo tragico caso era avvenuto nel Real Palazzo, Ciro avea introdotte le sue Truppe nella Città per l'antico canale dell' Eufrate. Diversi distaccamenti occuparono i posti importanti: la Vanguardia s'incamminava a dirittura verso il Palazzo, passando a fil di spada tutti quelli, che incontrava. La Città, e la Corte immerse nel vino, e nel sonno della notte, non fecero resistenza veruna. Gli Officiali della guardia del Re prendendo il romore, che sentivano per un tumulto popolare, fecero aprire le porte del Palazzo per informarsi della causa dello scompiglio. Gadata, e Gobria due Capitani degli Assediati, se n'impadroniro-

D 3 no,

Dan. c. 5.

no, e facendo man bassa sopra tutti quelli, che incontravano, e sopra la guardia del Re, s'affrettavano verso il di lui appartamento, nel quale trovatolo armato della sua spada, lo fecero cader morto a' lor piedi, e resero grazie a i lor Dei della vendetta, ch'essi aveano fatta di questo Empio Re. Sono parole dello Storico profano. (15)

3508.

Era grande la confusione nella Città. Gli assediati riempivano tutte le strade, e tagliavano a pezzi tutti quelli, che uscivano delle case. Ma poi che s'intese, che il Re era stato trucidato, e che la Città era tutta inondata di Truppe nemiche, i Comandanti delle Fortezze le rendettero al Vincitore. Allora Ciro fece cessare la strage, disarmò tutta la Città, e prese le opportune misure per la sicurezzza della sua persona. Ritenne seco i Persiani, e rimandò a Ciasare II. ovvero Dario il Medo, tutta l'Armata de' Medi. In Baldassare finì la Stirpe de' Re de' Caldei, e con esso-lui la Monarchia del gran Nabucdonosor.

Sarebbe cosa temeraria l'attribuire a' peccati de' particolari, e alla vendetta del Cielo tutte le sciagure, che noi vediamo, o che si leggono, nelle Storie: La Divina Provvidenza si propone qualche volta altri fini nelle disgrazie, colle quali affligge gli Uomini, e particolarmente i buoni. Ma ove si tratta di ri-

volu-

(15) Gli Storici Profani, e particolarmente Erodoto, e Senofonte, s'accordano colla Scrittura Divina, nel riferire questo avvenimento, e la morte di Baldassar. Il secondo ne fa un più distinto ragguaglio.

voluzioni di Stati, quando vediamo una Monarchia trasferirsi da un Popolo all'altro, sappiamo (così addottrinati dalle sacre Lettere.) che una tal trasmigrazione è un castigo, che i peccati, e le ingiustizie hanno concitato contro qualche Regno. Molto tempo avanti questo successo i Profeti ispirati da Dio aveano predetto il fine tragico dell' Impero de' Caldei (16). Non aveano lasciato ignorare al Pubblico, che l'oppressione tirannica de' Popoli soggiogati, l'Idolatria la più abbominabile, che vi regnava, la licenza, e la dissolutezza, che avea superato ogni argine, armava contro di Lui il braccio vendicatore di Dio: che i Medi e i Persi assediarebbero Babilonia, che Ciro ne farebbe la conquista; e ch' Ella sarebbe presa senza avvedersene. (17)

Eccles. 6.
10. v. 3.

Fine dell' Impero de' Caldei.

D 4 RI-

(16) *Isai. c. 21. 45. 47. Jerem. c. 50. 51. Daniel. c. 2. 7. 8.*

(17) Erodoto scrive che Ciro prese Babilonia: Senofonte aggiunge, che Ciassare II., ovvero Dario il Medo, e Ciro conquistarono la Monarchia de' Caldei, e Babilonia a spese comuni, e si divisero gli Stati di Baldassar. *Cirop. l. 8.*